

**Antropologia** L'uomo e la crisi del nostro tempo

# La via mistico-contemplativa

Antonella Lumini

**L**a presenza di Gesù nell'intimo richiede la disponibilità ad aprirci ad un'opera di denudamento e guarigione così concreta, da rendere possibile allo Spirito Santo di incarnarsi in noi per santificarci, di accelerare la tensione escatologica.

Il salto nel vuoto di cui parla la mistica, non è tanto il distacco dalle cose materiali. Il discrimine che fa conoscere il vuoto è il distacco dall'ego collettivo. Si avverte di andare controcorrente, di non essere compresi da nessuno, la solitudine è grande. Ma è proprio lì che incontriamo veramente noi stessi, la parte profonda sempre connessa all'ordine divino; che incontriamo Dio faccia a faccia, non più «per sentito dire» (Gb 42, 5).

Cristo spezza le catene dei destini, libera dalle forze contrarie che schiavizzano, rendono dipendenti, assuefatti e immette nella pienezza che solo la libertà dell'amore è capace di donare.

Per svincolarsi dalla legge causa-effetto che domina il mondo e che è radicata in ognuno/a di noi, occorre divenire consapevoli delle forze che ci possiedono. Non è dunque la *fuga mundi*, ma la possibilità di sviluppare relazioni di amore dove c'è oppressione e conflitto. Il Regno diviene quella dimensione

in cui la giustizia trionfa perché gli egoismi sono smascherati e consumati.

È necessario dunque aprirsi alla potenza creatrice che sempre tiene in piedi gli universi, accogliere l'azione dello Spirito puro che emana da Dio, che è amore in atto, amore che genera amore.

Anche nella Chiesa, meditazione silenziosa, contemplazione, non sono incoraggiate e l'esperienza mistica è considerata percorribile solo da pochi eletti. In realtà la paura che oggi avvertiamo è proprio dovuta alla sconnessione con l'insondabile, con il profondo mistero che costantemente attrae l'anima verso di sé. Al contrario più il desiderio di infinito e di eterno risuona in noi, più ci tiene svegli, ci spinge sull'onda del meraviglioso, del sorprendente che dilata e apre. La creazione è bellezza, è il più grande miracolo: chiede di essere contemplata. L'atto creativo, il Verbo, ne è la perfetta misura. Questa misura è l'amore. La paura è vuoto d'amore. La paura è pericolosa perché può generare odio. Dobbiamo allertarci, svegliarci, accettare di guardare e di vedere. In realtà solo il risveglio della meraviglia, di uno sguardo contemplativo, può aprire gli orizzonti chiusi in cui l'anima langue e spalancare nuove prospettive. La vita contemplativa sposta dall'abitudine, porta fuori dall'intran-



gio che domina il mondo, ma chiede di restare dentro la contraddizione per consumarla, scioglierla. Lasciarsi trarre fuori dal mondo non per disprezzo, ma per consentire all'ordine divino di agire proprio nella storia, di sciogliere il disordine che crea oscurità. Lasciarsi prendere rinunciando a se stessi, alla propria volontà, affinché sia fatta la volontà divina «come in cielo così in terra».

L'itinerario mistico inizia appena, aprendoci alla verità, accettiamo di intravedere la distanza che ci separa dalla scintilla, insufflata in noi fin dal principio, che custodisce la memoria della luce. Rientrare in sé stessi dà origine a quel cambiamento di mente che porta verso la prospettiva che Gesù chiama Regno

e che non è da un'altra parte, nel *post mortem*, ma è ovunque si affermi la legge dell'amore. Come sostiene Raimon Panikkar, il monaco esprime una tensione universale che spinge verso l'insondabile mistero, è un «archetipo umano», incarna l'«aspirazione primordiale» di ogni donna e di ogni uomo. Esprime l'anelito a conoscere se stessi nella propria verità ed essenza. Si sprigiona da un richiamo interiore che sbilancia e travalica, che permette alla natura spirituale custodita nel profondo di riemergere, di rivelarsi.

Tratto da A. Lumini, *Monachesimo interiorizzato. Tempo di crisi, tempo di risveglio* (Paoline, 2021)

CREDITI FOTOGRAFICI

## Ortodossia Le feste del Natale

Nell'edizione de "il domenicale di San Giusto" n. 70 del 15 gennaio 2023, per un errore in fase di impaginazione, non sono stati riportati gli autori delle foto alle pagine 8 e 9.

Scusandoci con Zeljko Jovanovic e Pathosmultimedia / H. Leka, vogliamo qui ringraziarli

**Catechesi** La meditazione sui mosaici della basilica di San Marco

# Nizioletti de Ca' Vangelo

"Venite dietro a me"

Giuseppe Camillotto

**C**ontempleremo in queste domeniche i diversi mosaici della Basilica di San Marco che ci mostrano il volto di Gesù, a incominciare dall'interno della navata centrale sopra la porta in fondo. Gesù, con Maria e San Marco che intercedono per noi, tiene la scritta: "Io sono la porta, se uno entra attraverso di me sarà salvo e troverà i pascoli della salvezza" (Gv 10,9).

Saranno questi volti di Gesù a renderci attenti, di domenica in domenica, alla sua magistrale parola.

Giovanni Battista, prima dell'arresto da parte di Erode, passa il "testimone" a Gesù invitando i discepoli Andrea e Giovanni a volgere lo sguardo verso l'Agnello di Dio. E Gesù inizia a predicare con le stesse parole del Battista: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è

vicino!". Si incammina lungo il lago e punta lo sguardo su due coppie di fratelli che facevano i pescatori: Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni. Questo "vedere" di Gesù è espressione del suo cuore che ama e che penetra diretto in un incontro stabile e per sempre. Ecco perché li chiama con un indimenticabile invito: "Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini". Inizia così, direttamente, un cammino di passi portatori della sua luce. Ecco la sorpresa: non loro si donano al Maestro, ma è il Maestro che si dona a loro. Non donano a Gesù le barche, le reti, le famiglie che lasciano, ma è Lui che insegna un nuovo modo di goderle.

Vale proprio la pena, anche per noi, sentirci raggiunti dallo sguardo di Gesù e lasciarci guidare da Lui. Saremo ogni giorno rimotivati nel nostro vivere quotidiano, con il nostro personale e sempre luminoso: "Eccomi!".

